









Vagabondaggi settembrini

# Passeggiata sulle Vette Feltrine

E' l'alba. Nel cielo di un azzurro scialbo quasi cenere vagano alcune nuvole bianche sottili e diafane come palvete portate dal vento.

La brezza quasi fredda di questo mattino di settembre, accresciuta dalla corsa dell'auto che sale velocemente da Feltrina a Croce, dà un senso di gelo al viso ed alle mani: la strada dopo Pedavena corre fra verdi pascoli ed anse di piante di castagno: ma la natura è triste e scialba; manca l'astro vivificante che si preannuncia ad oriente dietro la lontana cerchia dei monti del Cavallo e del Visentino tingendo di sangue le nubi che si sono accumulate tutte laggiù quasi per preludere il passo al re del giorno.

Ma la resistenza è inutile che dopo qualche minuto i suoi raggi irrompono nella vallata suscitando un fremito indistinto: la nebbiolina che fuava la piana si dissolve lentamente: il foglio scintilla iridescente per la rugiada che la ricopre: sui nostri visi passa come una calda carezza.

Ancora due svolte ed ecco in vista di Croce d'Aune (m. 1010): pochi sono oggi i veneti che non conoscano questa località almeno di nome: celebre centro di sport invernali, costituisce un piccolo paradiso terrestre per gli sciatori. Ma anche d'estate Croce esercita un fascino di verde, di tranquillità e di pace: i suoi tre alberghi e le ville sparse attorno spiccano nel verde dei prati ed occhieggiano alla vallata.

Il motore cessa di rombare: siamo giunti: prima di scendere faccio le presentazioni: siamo in quattro: due signorine e due giovanotti. Ecco la signorina Luigia, per vezzeggiativo detta Luigina: vent'anni, alta, slanciata, gran virtuosità di pattini e di sci: cammina con grazia e disinvoltura come la salita scoscesa: fosse un comodo marciapiede. Ecco la signorina Maria: studentessa di diciottenne: capelli lunghi raccolti in due boccoli che le scendono sul petto, viso fresco e grazioso, personcina snella, modi gentili e quasi timidi: è una «matricola» della montagna, ma non le manca né la passione né la buona volontà.

In una parola sono due «belle figlie», di quelle che incontrate specie in montagna, allargano il cuore per la grazia e la giocondità con cui trattano.

I giovanotti siamo Carlo ed io: ossia mezzo Carlo solo perché sul mio capo vi è già una promettevole fioritura di fili bianchi (meno male che «in montagna non s'invecchia»!).

Sono le sei e mezza quando, caricati i sacchi sulle spalle maschili, iniziamo la salita, ecco il duro Colle del Cava (m. 1580) che toglie il respiro con il suo sentiero eroso e scosceso: sul ripiano della cima l'ansimo si calma un istante per riprendere subito dopo all'attacco della scoscesa discesa del Magaron: alle otto raggiungiamo la Forcella della Vetta (m. 1800): in un'ora e mezza abbiamo superato ottocento metri di dislivello: segno evidente che le nostre compagne non si lasciano scoraggiare dalle salite ripide.

Quassù ha inizio la dirupata valle di Lamen: il sole ancora basso, produce dei giochi di luci ed ombre fra i picchi e le guglie: una nebbia azzurrigna stagna nel fondo della valle dove i raggi ancora non l'hanno raggiunta: l'acqua del Colmeda in alcuni punti brilla come una lama d'acciaio: la brezza che sale ci porta in sordina il mormore del torrente che gorgoglia mille metri sotto di noi.

Giriamo l'occhio attorno per fissare sopra i monti che hanno un nome: sacro nelle pagine sanguinose dell'ultima guerra: ecco Cima undici e Cima Dodici, ecco l'Ortigara, teatro di tante battaglie: ecco il Lissar, Cimacampo: più oltre, sfumato dalla distanza e dalla nebbia mattutina il Pasubio dalla caratteristica cima a torione: davanti a noi il massiccio del Grappa, invito baluardo d'eroismo italiano vigilato dalla sordida Madonna che benedice a tutti le migliaia e migliaia di figli d'Italia che dormono il sonno della gloria nella vicina galleria e in tutti i composanti sparsi sulla grande cerchia «dallo Stelvio al Mare».

Dopo il paesaggio pensiamo allo stomaco che comincia a farsi sentire: un breve spuntino e su di nuovo in salita: superati altri duecento metri raggiungiamo il Passo delle Vette (m. 2000) dove il sentiero dipende per attraversare questa immensa ebra, antica sede di ghiacciaio di cui si vedono ancora le caratteristiche «marmite dei giganti». La conca è ancora abbastanza verde: ma le due grandi maglie sono disabitate: anche stante il gelo ha coperto di un sottile strato di ghiaccio la fontana: sole le pecore sono rimaste: e così il pendio del monte opposto che scende di corsa alzate da un grosso cano nero: a vederle così bianche in mezzo al prato sembrano grossi sassi rotolanti a valle.

Ci abbassiamo di circa centocinquanta metri per risalire poi altri trecento: questa la seconda delle sette salite che ci attendono: la strada militare costruita nel 1915 è ridotta a poco più di un sentiero: a metà salita attraversiamo un ghiacciaio di una bianchezza acciaccante: il sole riverberato scotta come su ghiacciaio.

In quel mare bianco nuotano alcuni colossali macigni perfettamente stratificati che rassomigliano in tutto a nobili biscotti alla crema ed alla cioccolato: ci confidiamo che uno solo di quelli basterebbe a saziare la gola di tutti i bimbi di un'intera città e... intanto innanzi. Raggiungiamo il Passo di Pletena (metri 2100) attraversando questa seconda conca senza scendere: tendendo a mezza costa sul monte che la chiude a nord: anche questa maglia è disabitata ed il grande ricovero delle bestie sembra da quassù un «elle» malinconico disegnato sul verde.

«Plazza del Diavolo» così detta perché la parte superiore è simile ad una vera grandiosa «plazza» lastricata da enormi lastre di pietra, compatte, eguali, levigate fra i quali vegeta l'erba come in certe piazze di cittadina di provincia: nella fantasia del montanaro una opera così colossale e quasi ironica non poteva provenire che dallo spirito del male d'onde la denominazione «del Diavolo». La parte inferiore assomiglia ad un oceano dolomitico in tempesta: convulsioni di pietre dilaniate, esplosioni inattese di massi e spaccature: castelli su castelli: scalinate, piramidi: pietre bianche, calcinate.

Attraversiamo la «Plazza» badando a non scivolare dalla forte inclinazione e scendiamo fra i massi: il sole folgora: si sente sul viso e sul collo una vampata calda.

I macigni s'incidono netti, direi mobili, nel cielo azzurro: fra essi si sente il fremito di una vita misteriosa, un indistinto brusio come di migliaia e migliaia di insetti invisibili.

Scendiamo fra sassi e sassi: saltando una spaccatura, arrampicandoci su di una gradinata, calandoci su di un lastrone: non vi è traccia di sentiero ed il cammino è fatto a senso.

Ad un tratto la signorina Maria che precede ha un sussulto: alcuna pernici si sono alzate con un frullare d'ali: sotto il sasso dove ella s'era appoggiata: certo esse non abituata a veder molta gente avevano atteso l'ultimo momento a fuggire: lo sorriso al suo spavento e penso che per un cacciatore l'emozione sarebbe stata ben diversa.

Finalmente usciamo da quel caos ed attacchiamo la terza salita: sono duecenti metri di dislivello.

Alla forcella altra visione: sotto di noi è «Cesta» così detta per la speciale configurazione del terreno tutta a buchi e spaccature: anche questa sede di antico ghiacciaio che qui più che alle Vette ha lasciato le sue impronte indelebili.

Scendiamo e risaliamo la conca tagliando di costa un larghissimo ghiaino e i cui sassi sono coperti da una patina bruna: la località è triste, brulla e manca anche il sole per accrescere la nota melanconica.

Usciti dalla «Cesta» iniziamo la rapida discesa che ci porta verso Forcella Scarna (m. 1600): il sentiero è mezzo distrutto dalle acque che debbono in primavera ed autunno scendere impetuose lungo questa parete così rocciosa: poco sopra la Forcella il sentiero si biforca: uno scende e l'altro taglia il monte di costa: infiliamo questo che è ridotto in ben misere condizioni.

Dopo aver girato in piano dove o tre controrrotti ci si para innanzi la parete strapiombante del Ramezza (metri 2230): sembra impossibile che si possa salire lassù quasi che il monte superbo volesse rendere inviolabile la sua dolomitica bellezza. Invece il sentiero sale: sale contorcendosi, rasentando dirupi, insinuandosi sotto la viva roccia, con una pendenza a volte molto forte, ma sale: in meno di un'ora riusciamo a raggiungere una forcella posta poco sotto la cima: in questo punto, appoggiati ad una balaustrata di roccia, come ad un balcone sotto il quale strapiomba il precipizio per più di mille metri, abbiamo la visione della superba cerchia di colossi dolomitici posti a nord delle Vette Feltrine: ecco in primo piano, a noi vicinissimo, il fantastico gruppo delle Pale di San Martino, opere supreme, modelli eccelsi d'armonia: variano ad ogni variare delle ore, hanno la stessa mutabilità del mare: le punte, le crode, le torri, le forcelle intagliano nell'aria le loro sagome nette: ed ecco anche il colore del ghiacciaio: luci argente, ombre verdi e le rughe dei seracchi.

Al piedi dei colossi, incastonato come una pietra preziosa in mezzo ad un mare di abeti verdi-cupo San Martino di Castrozza che vive ora gli ultimi sprazzi di vita estiva per riprendere, alla prima neve, la vita invernale più pulsante, più sportiva.

A destra il Cividetta dalla superba parete, più oltre il Felmo e l'Antelao: dietro le Pale s'intravede il Gruppo della Marmolada dai fantasmiagorici terribili di ghiaccio: a sinistra Cima d'Asta simile alla schiena di un cammello: più dietro i gruppi del Latemar e del Cadri: naccio: oltre questi s'intravedono altre cime, molte delle quali biancheggiano per la neve.

Sotto di noi si snoda la verde Val Nona: il filo sottile del torrente si perde a volte fra i macigni: le poche case sparse nei prati sembrano giochi di bimbi: le pareti della valle sono roccie di boschi che s'innalzano in forme profonde e si levano in alte terrazze. Tutta la gamma più completa del verde splende in questa vallata, la più pittoresca fra le pittoresche valli del Primiero.

Carlo, carta alla mano, è talmente assorto nella visione che non s'accorge che noi ci siamo seduti ed abbiamo iniziato il pasto: sono le dodici esatte: l'orologio dello stomaco ha fatto sentire i suoi rintocchi.

Mentre mangiamo il sole si nasconde: delle nubi scure, fredde, salgono veloci: all'assalto del monte e ben presto ci sommergono in un oceano bianco: e così che improvvisamente comincia a nevicare: sono palline di neve grigia che cadono lente rompendosi sulla piana: con uno scricchiolio caratteristico: questo diversivo non previsto non ci toglie il appetito che anzi mangiamo con più lena per sopprimerle alle caliche che il vento cielo ci sottrae.

La signorina Luigina, previdente fanciulla, ha portato il termos con il caffè caldo: credo che poche volte abbiamo gustato così la nera bevanda anche se non spremuta dalle lucide e sbuffanti macchine express.

Ripresi i sacchi scendiamo di corsa lungo lo spigolo ovale del Ramezza: i montanari l'hanno battezzato «lo Scarn» per indicare la sua forte pendenza: son quattrocento metri di dislivello

compiuti in pochi minuti. In fondo, un crinale stretto, strapiombante a destra ed a sinistra unisce il Ramezza al gruppo del Colosanto e porta all'attacco della sesta salita: il sentiero sale, tagliando di costa il monte: a sinistra la roccia, a destra scoscese e dirupi che vanno a morire in Valle di Canzoi: la località è triste: a stento vivono alcuni pinastri di montagna, piccoli e rachitici ed un'erba magra e pungente che appena le capre si degnano brucare.

Dopo la salita, nuova discesa ed altra salita: per discendere finalmente al Passo della Finestra (m. 1770) antico confine Italo-austriaco: entriamo ora in provincia di Trento scendendo verso nord alla malga Neva posta ai piedi del dolomitico gruppo del Cimonega (metri 2550) che così alto, diruto ed imponente sembra un colosso corrucciato che abbia voluto staccarsi dai fratelli di S. Martino per costituire un piccolo regno a sé: ed è infatti il Re delle Vette Feltrine per altitudine e per difficoltà: l'anno scorso una signorina, appassionata «crodolista», vi ha lasciato la vita mentre stava per scalare la vetta.

Alla malga sostiamo un istante per bere e per cambiarci le scarpe che la strada è buona: qui ha inizio la Val Noana che si snoda per quasi sedici chilometri fra monti verdi o rocce pittoresche per sfociare ad Inner, presso Fiera di Primiero.

Lungo il cammino ci accompagna il canto del torrente che scende di sasso in sasso formando a volte dei piccoli laghetti burchini: gioielli nella luminosa trasparenza dell'aria: spesso la strada corre sotto folti boschi in cui le fragole ed i mirtili costituiscono il tappeto erboso.

La località detta di San Giovanni è un vero quadrato alpestre: le maglie costruite con tronchi anneriti dal tempo, con le piccole finestre quadrate, dall'ampio tetto a scandole, sono poste con grazia e direi quasi con gusto artistico nel verde chiaro dei pascoli, vigilati tutt'attorno di abeti e di larici: tra cumuli di nubi candide il sole scende quasi perpendicolare ravvivando i colori e dando agli oggetti la definizione precisa di ogni contorno.

Poi la valle si restringe: diventa un corridoio fra pareti di rocce: per uno strano lichen che le ricopre su tutta la superficie, esse sono di una tinta indaco chiaro, quasi un'imitazione, in tono minore, dell'azzurro lembo di cielo che appare lassù tra fasci di nubi.

L'effetto è stupendo: l'indaco delle rocce, il verde tenero dei faggi che hanno vinto il sasso e son riusciti a vivere su minuscoli ripiani, il verde antico di alcuni drappaggi di muschio, il verde cupo, quasi viola degli abeti sulle sommità, il bianco candido delle nubi che sembrano affacciarsi curiose agli spalti per vedere giù in valle e l'azzurro intenso del cielo compongono una magnifica sinfonia di tinte che armonizzano e sfumano fra loro in modo superbo.

Oltrepassata la stretta sotto una galleria, la vallata si riapre per qualche chilometro per restringersi nuovamente verso la fine dove la strada è sostenuta a sbalzo sull'acqua spumeggiante.

All'uscita d'investe il sole che da un paio d'ore non vedevamo: arrossano le Pale di S. Martino sotto i raggi obliqui: i paesi sgranati lungo la valle risaltano per il candore delle case fra il verde vivo dei prati e per le cento e più finestre ubriacate dal sole.

Una nuvola nera di corvi passa per l'aria: vivente, negra fioritura da balata tedesca.

Ad Inner la sera scende improvvisa e le ombre che colmano la valle ci insinuano addosso quel freddo sottile, quel vago scontento che è come il rimorso del tempo fuggito.

Dopo una breve attesa un rombo rompe il silenzio e tre fari potenti fuggono le tenebre: giunge la macchina che ci riporterà a Feltrina.

Si parte: nell'oscurità ormai profonda il cortese amico Nicolò ci fa provare l'emozione di una velocissima corsa lungo la tortuosa valle del Cimone: l'auto è scoperta e l'aria batte violenta sui nostri visi ma non riesce a spegnere i nostri canti.

A Feltrina strette di mano, ringraziamenti reciproci e poi ognuno a casa: la sera, a letto, mi passano per la mente, come sullo schermo, tutte le visioni godute ed il lungo cammino percorso: ed allora m'arrischio a riformulare: «in montagna non s'invecchia».

Feltrina, 14 settembre 1931.

**m. rasi**

**NEL MONDO DEGLI AFFARI**

**Omologazione di concordato**

Il Tribunale con sentenza dell'altro giorno, ha omologato il concordato concluso tra la falda ditta Teresa Spangaro in 1.º e 2.º e i propri creditori alle seguenti condizioni:

CRONACA SPORTIVA

Gran Premio dei Giovani

## La rappresentanza friulana all'eliminazione regionale

Il C. P. della Fidal ha così composto la rappresentanza friulana per la eliminazione regionale del Gran Premio dei Giovani che avrà luogo a Padova domenica 4 corr.:

Bellina: Pentathlon e giavellotto — Ambrosio: peso e salto in alto — Cernigoi: salto in lungo — Tonini: giavellotto e 240 con ostacoli — Fondolo: corsa m. 3000 — Pasquini m. 1000 — Tonini: m. 75 con ostacoli e disco — (Craighero 80 e 250 piani) — Cadario: 80 e 250 piani — Bortolazzi: salto con l'asta e 75 ostacoli — Bordini: 75 e 250 ostacoli — Duchelle: 250 ostacoli — Tuzet: corsa m. 1000.

La partenza avrà luogo domani sera alle ore 20: il ritrovo è fissato per le ore 19 nell'atrio della stazione ferroviaria. Gli atleti dovranno avere le calzature ed i calzini bianchi: per la maglia sarà provveduto dal Comitato. E' inoltre assolutamente necessario che gli atleti siano in possesso della carta di identità.

Gli atleti Bortolazzi, Bordini e Scaramelli prenderanno il treno a Pordenone.

## Fatti e fatterelli del giorno

### L'arresto di due cassieri

Sono stati arrestati per mandato di cattura spedito il 28 settembre dal Giudice Istruttore di Udine, Marcellino Silvio e Cassicini Bonci Giuseppe, rispettivamente cassiere l'uno e vice cassiere l'altro dell'Esattoria Comunale di Udine gestita dalla Cassa di Risparmio.

In seguito ad accertamenti fatti furono scoperte gravi irregolarità nell'ufficio degli stessi cassieri, constatando un ammanco, di cui si resero anche confessi, per complessive L. 270.000 in parte coperte dai rispettivi fondi di previdenza.

Il mandato di cattura li imputa di peculato e falso continuato.

### Che se tegin lor!

Una volta la frase era usata dal volgo, per indicare una poca piacevole e pulita azione della pelle: la rognia. Invece certa Anna Maria Cussigh fu Luigi di anni 30, maritata Olivo Drusin, la adoperò per indicare la figliolina di mesi quattro, che abbandonò nell'atrio del Municipio di Nimis, ove erasi recata per certe sue necessità.

Si può immaginare come rimasero gli impiegati all'uscita della donna, e al veder in terra la povera creaturina che strillava a perdifiato.

La Cussigh fu rincorsa e le venne intimato di ritornare con i propri passi a raccogliere la piccina, ma non ci fu verso di farla rinviare, tanto che la infante venne consegnata alla signorina Emilia Vertina che ne ebbe pietosa ed amorosa cura.

Nel domani la Cussigh si recò a riprendere la sua piccina, ma intanto fu denunciata, e dovrà rispondere a suo tempo per abbandono di infante.

### Negoziante... onesta!

Gli agenti della R. Guardia di Finanza, nel loro giro di ispezione, capitarono l'altro giorno nel negozio di carta Cristina Vencich ved. Lendon di Pietro di anni 31 ai casali Barbiani di Cividale.

La donna vedendoli entrare in negozio fece un gesto rapido, togliendo qualche cosa di sotto alla bilancia, che poi rapidamente lasciò cadere dietro il banco.

Un agente però se n'era accorto, e fu presto a raccogliere l'oggetto. Si trattava di un piccolo peso, che la scaltra donna metteva sotto il piatto della pesa, imbrogliando di venti grammi ogni consumatore.

La Velusich, fu deferita per frode in commercio alla autorità giudiziaria.

### Guardia bastonata da due energumeni

L'altra sera la guardia giurata Sisto Martini, verso mezzanotte, ritornando alla sua abitazione, a Clesonico, incontrava presso la fermata del tram certi «Ciro Martini» e Rino D'Antoni, ubriacchi, che stavano discutendo tra loro. Vi stegola d'inzani il Ciro Martini si avventava sulla guardia colla quale aveva dei rancori, coprendola di improprietà, mentre il De Antoni lo incitava a bastonarlo.

Ad un tratto anche quest'ultimo piombava addosso al tutore dell'ordine e assieme al Martini cominciò a percuotere, gettandolo a terra. Alle grida di aiuto lanciate dalla guardia, accorsero due paesani che riuscirono a separare i contendenti.

Naturalmente i due energumeni sono stati denunciati ai carabinieri, i quali hanno tratto in arresto il Ciro Martini e denunciato il De Antoni per oltraggio, violenza, resistenza, ubriachezza e lesioni.

### Due operai gravemente infortunati

Il metallurgico Otello Palma di anni 24, occupato alle Ferriere, manovrando pesante pezzo di ferro che gli cadeva sul piede destro si procurò una frattura della prima falange dell'alluce.

Accolto all'Ospedale è stato medicato e giudicato guaribile in un mese circa.

Anche l'operaio Mario D'Odorico, abitante a Basnidelia, occupato dalla Ditta Romano, si è procurato una ferita simile ma al medio della mano sinistra, nell'asportazione dell'unghia.

E' stato giudicato guaribile in 15 giorni.

### Sorpreso in un campo a rubare

Stamane l'agricoltore Giovanni Lodato che ha alcuni campi coltivati presso la caserma di Cavalleria, sorprese un giovanotto a rubare patate nella sua proprietà. Avvicinatosi senza destar sospetti, nel ladrocinello, riusciva ad afferrarlo ed a toglerselo il sacco in cui aveva già messo più di 40 chili di patate.

Preso la roba, il derubato accompagnava alla caserma dei carabinieri il giovane, che è stato identificato per certo Rinaldo Srettoni fu Giuseppe, d'anni 20, dimorante in via San Lazzaro.

AMICHEVOLI

## L'ESPERIA A FELETO

Non è ancora chiusa l'eco delle belle vittorie riportate su squadroni di molta levatura (Edera e Ardia) che i ragazzi giallo-bleu si addingono a scendere a Feleto decisi a fornire un'altra bella prova. L'incontro si prevede perciò assai interessante e terrà avvinto il pubblico per tutti i novanta minuti di gioco. L'incontro avrà inizio alle ore 15.30, precise. Arbitraggio Uffic.

## L'orario delle macellerie

La Federazione Fascista Friulana del Commercio comunica che in applicazione dell'orario invernale, da domenica corrente le macellerie rimarranno chiuse nelle giornate di domenica, mentre nei giorni feriali sarà osservato il seguente orario: dalle ore 7 alle 12; dalle ore 12 alle 19.

## Bagno popolare Comunale

Si porta a conoscenza del pubblico che il reparto del Bagno popolare comunale resterà aperto solamente nei giorni di sabato e domenica, a principiare dal 1.º ottobre a tutto 31 marzo 1932.

## Damigliana d'olio

Ieri l'altro i carabinieri di Via Gemoni venivano informati di un furto avvenuto in pieno giorno, in via Candelari, in danno della signora Ida Pasculi.

Due giovanotti, dimmessamente vestiti, si erano introdotti nell'abitazione della predetta signora e dall'atrio avevano asportato una damigliana contenente 25 litri di olio d'oliva, quindi, indisturbati, si erano diretti per via Rialto.

Malgrado le attive indagini non si è potuto identificare i due ladri.

## Investita da un ciclista

Stamane è stata accolta al nostro Ospedale la cinquantenne Luigia Crovato, dimorante a Povoletto, la quale in un vestimento ciclistico aveva riportato la frattura dell'avambraccio destro.

Guarirà in 30 giorni.

## Ritrovamento di un feto

Ieri sulla spiaggia di Grado venne rinvenuto una statola. Aperta fu trovato nell'interno un feto. Della scoperta vennero subito avvertite le autorità che disposero per diligenti indagini del caso.

## Necrologio

E' deceduta ieri all'Ospedale Civile la buona signora Emilia Vencini, donna di di Enrico Miani, le nostre più sentite rito signor Giacomo, pregiato artista decoratore, già collaboratore degli indimenticabili pittori concittadini Giovanni Masutti e Giuseppe Zilli e quindi di Enrico Miani, le nostre più sentite condoglianze.

## Tolmezzo

## NOZZE

(1). — Oggi, nella chiesa parrocchiale di Preone, l'autombolista signor Ugo Pivotti ha impalmato la gentile e buona signorina Argia Pellizzari. Compiuto il sacro rito, i numerosi amici e amici della novella coppia e delle famiglie, col seguito, si è recato in casa della sposa dove ebbe luogo un signorile ricevimento. Gli sposi acclamati, sono saliti quindi a bordo dell'auto del marito che ha ceduto il volante alla raggante sposa per un lungo viaggio di nozze.

Al novelli sposi i nostri auguri.

## Pontebba

## FUNERI DI MARCO

(30). — Profondo rimpianto ha suscitato in paese e nell'ambiente ferroviario la morte di Meroviere Evaristo Di Marco della frazione di Pietratagliata. Egli non aveva che 39 anni e lascia nel più acerbo dolore la giovane sposa ed i familiari. Valoroso ex combattente, aveva partecipato alla grande guerra, distinguendosi per coraggio e valore, tanto che gli venne conferito il grado di sottufficiale sul campo. Aveva combattuto in Carnia, sul Carso e sul Piave, nell'eroico 11.º Bersagliere, nel cui reparto militava il bersagliere Benito Mussolini, oggi Duce della nuova Italia; e l'estinto si onorava di aver avuto l'insperata fortuna di combattere al suo fianco.

Ieri, con la partecipazione di numerosa folla di cittadini, di ferrovieri e delle locali autorità non a capo il Podestà signor Arturo Agolzer (si sono celebrati solenni funerali). Dopo le esequie nella pittoresca chiesetta di Pietratagliata, il lungo e mesto corteo accompagnò la cara salma, portata a braccia dai compagni, nel cimitero di San Rocco. Si notavano molte corone della famiglia, dei ferrovieri, dei fascisti, dei ferrovieri di Pietratagliata e del Dopolo Ferroviario. Prima che la salma fosse calata nella fossa, il Segretario di Stazione signor Enrico Cappellari ha tessuto con accurate parole l'elogio dell'estinto, ed a nome degli amici e colleghi gli ha portato l'estremo saluto.

Notizie in breve dalla Provincia

A CERVIGNANO il meccanico Albino Cantarini addetto al pastificio Mullina, mentre spostava una macchina ebbe il dito indice della mano destra preso sotto un rullo e riportò una ferita gravissima in 10 giorni.

A SUTRIO con l'intervento del prof. Catalani, vicepresidente della Federazione Friulana Combattenti, che tenne un vibrato discorso, si è costituita la Sezione Comunale Combattenti. Furono nominati: Gino Del Negro, presidente; Rubino Seletti vice presidente — Orsino Quaglia — Antonio Stralino e Massimo Zoffi membri del Direttorio.

A MANIAGO il diciannovenne Umberto Pantuz di Antonio, da Azzano X, penetrato nel fienile del signor Antonio Piazza, rubò al compagno di lavoro Basilio Stelia da Barcis un paio di scarpe da montagna del valore di 35 lire. Il Pantuz fu arrestato.

AD ARBA di Fanna furono denunciate per furto di 30 chilogrammi di uva certe Onorina De Spiti di anni 47; Elisa Casarin di anni 27 e Natalina Bearzatto di anni 18. Fuva fu sottratta dai fondi propriati di Osvaldo De Filippis di anni 67; da Arba; e di Severino Madalena, di anni 37 da Fanna.

AD ARTEGNA lunedì prossimo si aprirà la Scuola Serale di Disegno e domenica nella sala municipale saranno esposti i lavori compiuti dagli allievi nel decoro, anno.

A MANZANO per disposizione del Commissario Federale on. Comandante Barenghi, è stato nominato Segretario pubblico del Fascio il signor Achille Tavagnacco, fascista del 25 in sostituzione del centurione Antonio Costantini.

A RONCHES di Latisana è stato nominato Segretario politico del Fascio il signor Stefano Partini di Albino in sostituzione del cav. Gaspare Peloso-Gaspari che cessa dalla carica di Commissario Straordinario.

## Liberatori dell'eczema

Eczema, scabbia ed altre affezioni pruriginose della pelle possono diventare il flagello di tutta la vita. Scompaiono, forse, per un po', esse ritornano ad intervalli frequenti. Procurate di liberarvi una volta per sempre da questi disturbi usando adesso l'Unguento Foster. Ovunque: L. 7. — Dep. Gen. C. Gioglio, Milano (137).

## MEDICI E CASE DI CURA

**Dott. Prof. Silvano Menghetti**  
Docente alla R. Università di Firenze  
già in reparti chirurgici specializzati di Parigi, di Vienna e in cliniche della Germania.

**CASA DI CURA**  
per malattie chirurgiche sulle colline di  
**TRICESIMO**  
a 5 minuti dal Ferrovia  
presso UDINE  
Dalle 8 alle 12 Tel. 2

**Endoscope**  
Via Urbinaria 49  
parato digerenti  
**UDINE**  
Via Mazzini 7  
Dalle 15 alle 18 - Tel. 44-4

## Dr. G. BOTTURA

Specialista  
**MALATTIE**  
**ORECCHI - NASO - GOLA**

già assistente negli ospedali di Venezia e perfezionato nella R. Clinica Univ. di Roma.  
**UDINE** - Via Naz. Saurio 5 (Angolo Piazza XX Settembre).  
Riceve dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 17  
**PORTOFONONE** (Ospedale Civile), sabato 9-12.

**CASA DI CURA**  
**Dott. GUIDO PARENTI**  
**SPECIALISTA**  
per malattie d'orecchio, naso e gola  
**UDINE** - Via Cussignacco 5 UDINE

## MALATTIE NERVOSE

e del ricambio

**CASA DI CURA**  
**Prof. G. CALLIGARIS**  
**Dott. G. CESARE</**



